

L'INTERVISTA

di PAOLA TOMASSONI

CONFRONTO PUBBLICO

Martedì prossimo (dalle 17) al Santa Maria della Scala il confronto pubblico fra i tre candidati rettore: Frati, Petraglia e Rossi. L'evento è promosso da La Nazione con agenzia Impress

10

domande
al candidato
rettore

Francesco Frati



FRANCESCO Frati è nato a Siena il 19 gennaio 1965, laureato in Scienze Biologiche a Siena nel 1988, con dottorato di ricerca in Biologia animale a Siena nel 1992. Formazione all'estero presso il Cornell Medical College e la University of Connecticut. Oggi è professore di Zoologia presso il Dipartimento di Scienze della Vita.

1 Come è nata la scelta di candidarsi?

Mi sono candidato perché molti colleghi docenti e del personale tecnico e amministrativo mi hanno spronato a dare la mia disponibilità.

Mi sono candidato perché questa Università, e l'Università pubblica, mi hanno dato la possibilità di studiare e di svolgere una professione affascinante. Rendendomi disponibile a esserne Rettore, metto la mia persona, la mia esperienza e il mio entusiasmo a servizio dell'Ateneo.

2 L'Università di Siena è uscita dal periodo 'più nero'?

Otto anni fa la stessa sopravvivenza dell'Università di Siena era in discussione. Adesso l'Ateneo è risanato finanziariamente e può guardare con molto più ottimismo alla prosecuzione della fase di rilancio. Ci siamo riusciti grazie all'impegno e alla motivazione dell'intera comunità universitaria, che si è sempre impegnata affinché l'Ateneo non perdesse la propria attrattività e il proprio prestigio.



3 Cosa manca ancora? Un'altra sfida?

Occorre investire su priorità strategiche definite e condivise, in grado di sostenere il rilancio dell'Ateneo e rafforzare la reputazione di USiena. Occorrerà sostenere le attività di mission tradizionali, didattica, ricerca e trasferimento tecnologico, impegnandosi a garantire agli studenti servizi adeguati alle loro esigenze e puntando forte sull'internazionalizzazione, affinché l'Università di Siena diventi luogo di incontro per docenti e studenti di tutto il mondo, e porta di ingresso dei nostri studenti verso il mondo.

4 Ieri 9 facoltà, oggi 15 dipartimenti: troppi o troppo pochi?

Né troppi, né troppo pochi. L'attuale assetto dipartimentale è frutto di un percorso organizzativo seguito all'applicazione della Legge 240. Gli attuali Dipartimenti, diversi per dimensioni, eterogeneità disciplinare e organizzazione interna, sono il fulcro delle nostre attività caratteristiche, e ognuno di loro ha la propria dignità e il proprio prestigio. Occorre sostenerne le attività, garantendo ai Dipartimenti autonomia di scelta e amministrativa.



5 Più corsi in inglese: lingua della ricerca o del lavoro?

Di entrambi, e non solo. I corsi in inglese contribuiscono ad attirare studenti e docenti internazionali. La loro presenza e il rafforzamento della mobilità Erasmus in uscita rendono il nostro Ateneo più internazionale, e contribuiscono a fornire a tutti gli studenti un'importante opportunità di crescita personale e culturale. In aggiunta, i dati Alma Laurea dimostrano che un'esperienza all'estero durante il percorso di studio (accanto a una esperienza professionalizzante) aumenta significativamente la probabilità di trovare un'occupazione dopo la laurea.

6 L'Università forma per la professione?

L'Università forma le competenze, consolida la personalità e contribuisce alla costruzione di un buon pensiero critico.

Ma l'Università può anche fornire competenze importanti per rafforzare la preparazione dei laureati nei confronti del mondo del lavoro: sia attraverso le attività di stage professionalizzanti, sia attraverso l'enfasi sulle competenze trasversali, in linea con le rinnovate esigenze della società.

7 Università-città: cosa può dare l'ateneo alla città?

Siena e la sua Università hanno alle spalle un plurisecolare percorso di crescita e reciproca contaminazione. L'Università a Siena è motore di sviluppo culturale, sociale ed economico. L'Ateneo offre alla città la vitalità delle proprie sedi, l'arricchimento culturale con i propri studenti e docenti e un patrimonio di idee, progetti, iniziative, in grado di rendere la nostra città punto di riferimento culturale per il territorio. Mettiamo questo patrimonio a disposizione della città, convinti che l'Università debba contribuire alla crescita della città e dei suoi cittadini.

8 Cosa richiede l'ateneo alla città?

Chiediamo collaborazione, sinergia positiva, condivisione dei progetti. Chiediamo sostegno per essere sempre più attrattivi nei confronti degli studenti, con l'accoglienza, i servizi, le infrastrutture. Chiediamo alle istituzioni cittadine di fare fronte comune nella relazione con la Regione Toscana affinché all'Università e alla città di Siena siano garantite risorse e opportunità per svolgere al meglio il ruolo di sostegno alla crescita del territorio.

9 Una promessa al corpo docente?

Al personale docente, a quello tecnico e amministrativo e agli studenti di USiena garantisco il mio impegno per il rilancio dell'Ateneo; garantisco l'ascolto e la condivisione dei problemi; garantisco attenzione per le esigenze di tutta la comunità. Garantisco il mio massimo impegno per la difesa dell'Università di Siena e della sua comunità, e per la difesa dell'Università pubblica italiana.

10 Il rettore: internazionale o radicato sul posto

Sicuramente una guida 'internazionale', perché sempre più le Università agiscono in un palcoscenico internazionale e con quello si devono confrontare. Solo se l'Università saprà essere internazionale, essa potrà contribuire positivamente anche al rilancio della propria città.